

Progetto anno pastorale 2008/2009

Alla ricerca del bene comune.

Crescere insieme oltre le visioni parziali

Lanciando il progetto per l'anno pastorale ci eravamo proposti due obiettivi:

- ✓ avviare una riflessione individuale e di gruppo sulla tematica del bene comune. Che cosa intendiamo per bene comune? Quali sono i pensieri, gli orientamenti, le scelte, che permettono di superare la visione parziale del bene individuale o del proprio gruppo? Come intendiamo porre segni di cambiamento come singoli, come famiglia, come gruppi, come Chiesa?
- ✓ sostenere le attività del Centro Giustizia e Pace Giovanni Paolo II in Uganda che opera nel senso di una ricerca della riconciliazione e della pace attraverso l'approfondimento della cultura e delle tradizioni delle varie etnie, la facilitazione ad una risoluzione pacifica dei conflitti e delle tensioni, lo sviluppo di un'educazione alla pace nelle scuole (attraverso corsi e sussidi) e nei villaggi rurali (attraverso una formazione popolare alla pace e alla riconciliazione)



Augurandoci che questo progetto sia stato **occasione per avviare o approfondire percorsi** di riflessione e di impegno, personali e comunitari, vogliamo ora aggiornarvi **riguardo alle attività del Centro** e al sostegno che grazie al contributo di molti siamo stati in grado di offrire ad esso.

Le attività del Centro proseguono continuamente e il bisogno di educazione alla pace e alla riconciliazione si fa sentire ogni giorno di più.

Ci scrive padre Giuseppe Filippi, missionario trentino e referente del progetto:

Le attività del Centro continuano regolarmente: nel campo della ricerca, sensibilizzazione, formazione e preparazione del sussidio per l'educazione alla giustizia e pace per le scuole con uno specifico riferimento alla cultura e alle tradizioni locali.

Negli ultimi sei mesi nella capitale (in seguito anche ai pesanti risvolti della crisi economica mondiale) ci sono stati diversi "ritual killings" ovvero sacrifici umani attraverso i quali si cerca di allontanare la povertà, placare le tensioni, rispondere ai conflitti e garantire il successo.

Tali pratiche confermano il pensiero che ha sostenuto il Centro Giustizia e Pace Giovanni Paolo II: la cultura stessa ha bisogno di essere studiata, compresa e convertita in quei suoi aspetti che sono meno umani e attenti ai diritti della persona e del bene comune.

Il discorso è complesso, profondo e lungo. Pensiamo di aver imboccato la strada giusta e i segni di apprezzamento e le tante forme di collaborazione che riceviamo ce lo confermano.

L'attività del Centro Giustizia e Pace è certo una goccia nel mare, ma è il tentativo di formare una mentalità nuova, aperta alla soluzione pacifica dei problemi e alla ricerca del bene comune.

Ci eravamo proposti di aiutare il Centro in tre attività specifiche: incontri mensili di formazione alla pace nei villaggi, incontri di formazione nelle scuole con relativa elaborazione di sussidi, sostegno per il rientro a casa dei profughi.



Grazie alla vostra generosità sono stati raccolti fino ad ora 17.000 Euro con i quali verranno coperte le spese di alcuni mesi per gli incontri di formazione nei villaggi e parte delle attività per favorire il rientro a casa dei profughi.



Un grande grazie a tutti quelli che con la loro generosità hanno contribuito a sostenere questo sogno di pace e a quanti continueranno a farlo nei prossimi mesi affinché le attività del Centro possano proseguire senza difficoltà di tipo economico.

Un grazie altrettanto sincero a quanti si sforzano nel loro ambiente di vita di andare al di là delle visioni parziali per cogliere i segni di bene e di sacralità che si nascondono in ognuno. È il primo passo verso la costruzione di un mondo nonviolento e solidale.